

la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXII n° 16
Febbraio 2011

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa





DAL MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLA DIOCESI

Carissimi, permettetemi di rivolgermi a voi diletti figli di questa amata diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, in occasione della solennità di Sant'Alessandro martire, patrono della città di Melfi e di tutta la diocesi. La festa è un mo-

mento di gioia nella vita di una comunità, che, stando dal lavoro quotidiano, ritempra le sue forze, rinsalda i vincoli di aggregazione, e mantiene viva la memoria delle sue radici cristiane, proiettandola, con speranza, verso il futuro. Consentitemi, come vostro Pastore, di mettervi in guardia dal grave pericolo di relegare alla sfera privata il problema dell'etica, fondamento di ogni società civile. Senza riferimenti ai valori umani, sociali e religiosi che regolano i rapporti di una comunità, non ci può essere né sviluppo, né benessere, né tantomeno pace. Nel pensiero moderno si è sviluppata una visione riduttiva della coscienza, secondo la quale non vi sono riferimenti oggettivi nel determinare ciò che vale e ciò che è vero, ma è il singolo individuo, con le sue intuizioni e le sue esperienze, ad essere il metro di misura; ognuno, quindi, possiede la propria verità, la propria morale. Di conseguenza, anche la religione tende ad essere confinata nell'ambito del soggetto, del privato; e la fede, con i suoi valori e i suoi comportamenti, non avrebbe più diritto ad un posto nella vita pubblica e civile. Di fronte alla caduta di stile, noi cristiani abbiamo la responsabilità di ritrovare una nuova risolutezza nel professare la fede e nel compiere il bene, per continuare con coraggio ad essere vicini agli uomini nelle loro gioie e sofferenze, nelle ore felici come in quelle buie dell'esistenza terrena, e sentirci impegnati nella ricerca di quel bene comune, che non può essere considerato solamente come la somma del bene dei singoli. Se così fosse, molti resterebbero esclusi, perché non hanno neppure il necessario per vivere. Solamente quando si esce dalla ricerca del proprio interesse esclusivo sarà possibile perseguire insieme il bene del Paese e del mondo intero. Dobbiamo ringraziare il Signore se, da noi, la crisi economica non ha assunto toni drammatici come in altre regioni. Ciò si deve soprattutto al contributo dei nostri anziani, maestri di valori umani, sociali e religiosi, la nostra vera ricchezza. Il loro sobrio stile di vita è stato ed è ancora il più importante ed efficace ammortizzatore sociale. Quante volte è stato detto che la vera ricchezza della nostra terra lucana è rappresentata dal ricco bagaglio di valori della nostra gente, espressi non solo attraverso la laboriosità, ma soprattutto dalla coerenza di vita, intrisa di spiritualità e di religiosità, che

venivano trasmesse con l'esempio prima ancora che con le parole. Lo spettacolo di decadenza di valori morali che i mezzi di comunicazione stanno offrendo in questi giorni non può lasciarci indifferenti. Non mi riferisco solamente alla separazione che molti fanno della vita privata dal ruolo pubblico che si ricopre per giustificare comportamenti scandalosi, ma al fatto che sono proprio i genitori, a volte, a giustificare certi comportamenti, a dir poco scandalosi, delle loro figlie, disposte a tutto, anche a vendere il loro corpo, pur di raggiungere successo e notorietà. Educare è soprattutto un impegno d'amore, e, come ogni vero impegno, costa, perché *"ogni vero educatore sa che per educare deve dare qualcosa di se stesso"*. Don Bosco, grande educatore della gioventù, ripeteva che *"l'educazione è cosa del cuore"*. Compito non facile, ma neppure impossibile, che richiede il coinvolgimento non solo dei genitori e degli insegnanti, ma anche degli uomini politici, degli imprenditori e di tutti coloro che, come la Chiesa, hanno a cuore il bene comune. La Basilicata non è più un'isola felice, immune dalle allarmanti situazioni di illegalità che si riscontrano in altre regioni del Sud, specialmente nei grandi centri urbani. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a problematiche come lo spaccio di droga, la delinquenza, la criminalità, la prostituzione, il lavoro nero, la piaga dell'usura, che sono presenti tra noi, ma vengono sottovalutate, perché non ci toccano da vicino, e per questo non ci preoccupano o inquietano, e, pertanto, neppure denunciate. Solo partendo dalla famiglia è possibile dare una svolta significativa all'attuale situazione critica che stiamo vivendo. La famiglia fondata sul matrimonio, espressione di unione intima e di complementarietà tra un uomo e una donna è la prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio. Partendo dalla necessità di avere una occupazione, i genitori hanno il compito non solo di aiutare i figli a trovare un lavoro dignitoso che li preservi dalla precarietà, ma a scoprire anche il senso stesso da dare al lavoro ed alla loro vita. Il "Progetto Policoro", presente nella nostra diocesi da oltre dieci anni, costituisce una nuova forma di solidarietà e condivisione, che cerca di contrastare la disoccupazione, l'usura, lo sfruttamento minorile e il "lavoro nero". Confortati dall'esempio di S. Alessandro e senza cedere al pessimismo, guardiamo avanti con fiducia. È questo l'atteggiamento interiore che permetterà di avere quello scatto di coscienza e di responsabilità necessario per camminare e costruire insieme un futuro di speranza per tutti.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

SOMMARIO

2 Editoriale

3 Magistero

4 Caritas

5 Pastorale Sociale
del lavoro

6 Anno Giustiniano

7 Comunicazioni sociali

8 Società e famiglia

9/12 Dalla Diocesi

13 Brevi dalla Diocesi

14 A colloquio con...

15 Rubricando

DIREZIONE E REDAZIONE:

Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)

Tel. e Fax 0972 238604

Sito web: www.diocesimelfi.it

Indirizzo di posta elettronica:

laparola2006@hotmail.it

Ccp n. 10351856 intestato a

Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:

Litostampa Ottaviano - Z.I. Valle di Vitalba-Atella

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89

del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:

DE SARIO Angela

DIRETTORE:

LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:

PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:

CASCIA Vincenzo

CIAMPA Silvana

DE SARIO Angela

GALLO Mauro

LABRIOLA Donato

LIBUTTI Fermo

MARCHITIELLO Domenico

PICCOLELLA Marianna

VERITÀ, ANNUNCIO E AUTENTICITÀ DI VITA NELL'ERA DIGITALE

DAL MESSAGGIO DEL
SANTO PADRE **BENEDETTO XVI**
PER LA **XLV GIORNATA**
MONDIALE DELLE
COMUNICAZIONI SOCIALI
(5 GIUGNO 2011)

Cari fratelli e sorelle, in occasione della XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, desidero condividere alcune riflessioni, motivate da un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete *internet*. Come ogni altro frutto dell'ingegno umano, le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera. Se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano. Nel mondo digitale, trasmettere informazioni significa sempre più spesso immetterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa nell'ambito di scambi personali. La chiara distinzione tra il produttore e il consumatore dell'informazione viene relativizzata e la comunicazione vorrebbe essere non solo uno scambio di dati, ma sempre più anche condivisione. Questa dinamica ha contribuito ad una rinnovata valutazione del comunicare, considerato anzitutto come dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive. Le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi. Chi è il mio "prossimo" in questo nuovo mondo? Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella nostra vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "diversa" rispetto a quello in cui viviamo?

Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi? È importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita. Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva. Del resto, le dinamiche proprie dei *social network* mostrano che una persona è sempre coinvolta in ciò che comunica. Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue che esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi *media* significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita... Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano e non attrazione di un momento. La verità del Vangelo non è qualcosa che possa essere oggetto di consumo, o di fruizione superficiale, ma è un dono che chiede una libera risposta. Essa, pur proclamata nello spazio

virtuale della rete, esige sempre di incarnarsi nel mondo reale e in rapporto ai volti concreti dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo la vita quotidiana. Per questo rimangono sempre fondamentali le relazioni umane dirette nella trasmissione della fede! Vorrei invitare, comunque, i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana. La proclamazione del Vangelo richiede una forma rispettosa e discreta di comunicazione, che stimola il cuore e muove la coscienza; una forma che richiama lo stile di Gesù risorto quando si fece compagno nel cammino dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), i quali furono condotti gradualmente alla comprensione del mistero mediante il suo farsi vicino, il suo dialogare con loro, il far emergere con delicatezza ciò che c'era nel loro cuore. I credenti, testimoniando le loro più profonde convinzioni, offrono un prezioso contributo affinché il *web* non diventi uno strumento che riduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui. Al contrario, i credenti incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia per forme di vita autentica, degna di essere vissuta. È proprio questa tensione spirituale propriamente umana che sta dietro la nostra sete di verità e di comunione e che ci spinge a comunicare con integrità e onestà. Invito soprattutto i giovani a fare buon uso della loro presenza nell'arena digitale.

CARCERE E COMUNITÀ CRISTIANA

Fin dagli inizi della sua storia la Chiesa ha mostrato particolare attenzione verso quanti vivono la dolorosa esperienza della detenzione nelle prigioni. Anticamente non pochi di loro erano sottoposti alle torture ed alla brutale condizione di rematori delle galee (da cui il nome di "galeotti"), oppure ai lavori forzati nelle cave ("ad metalla"). Spesso portavano legati ai piedi dei pesanti ceppi, senza parlare delle condizioni delle celle, non di rado collocate nei sotterranei.

Ci si è sempre preoccupati per prestare loro ogni genere di assistenza, nel nome di Cristo, il quale, com'è noto, aveva incluso, tra le opere di misericordia, anche quella a favore dei carcerati: "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,36).

L'impegno della diocesi di Melfi Rapolla Venosa in questo ambito è quello di animare le comunità cristiane perché non dimentichino i fratelli detenuti e le sofferenze dei loro familiari.

Per quanto riguarda i Volontari, autorizzati all'ingresso in virtù degli articoli 17 o 78 dell'Ordinamento Penitenziario, curano la Catechesi settimanale in ciascuna delle cinque sezioni, ove preparano appropriatamente anche quelli che chiedono di ricevere i sacramenti. Inoltre animano le celebrazioni liturgiche ed assistono i detenuti nelle loro varie necessità.

La guida spirituale e l'anima dei volontari è Don Pasqualino Di Giacomo che con paterno amore segue sia i catechisti ma soprattutto le persone che vivono nella comunità carceraria.

Il carcere può, a buona ragione, essere definito un "cronicario del disagio sociale", dove tutti i disagi si incrociano (le povertà, le dipendenze, la malattia, l'essere straniero, il disagio psichico, la solitudine).

Per questo vengono favorite le occasioni che possono avvicinare a questo mondo, attraverso attività educative, incontri di sensibilizzazione sul tema del carcere e della legalità nelle parrocchie e nelle scuole, percorsi di coinvolgimento delle parrocchie stesse nell'opera di reinserimento sociale delle persone che escono dal carcere.

Un organismo fortemente impegnato nel sostegno ai carcerati è ovviamente la

Caritas Diocesana che riserva grande attenzione al mondo del Penitenziario con diverse iniziative: garantisce l'accoglienza temporanea presso "l'Hospitalis" per i detenuti in permesso o in applicazione esterna della pena, nonché per i loro familiari provenienti da lontano per i colloqui con i loro congiunti e stanza un congruo contributo annuo per le esigenze materiali dei detenuti.

Una iniziativa che riscuote maggior consenso tra i "ristretti" (preferiamo questa denominazione a quella usuale di "detenuti" o "carcerati") è certamente la proiezione settimanale di un film previsto dal progetto denominato "Liberiamo le emozioni".

Alla fine della proiezione viene proposto un momento di dibattito dal quale scaturisce una scheda di lettura che trasmette una visione critica della pellicola che diventa non solo intrattenimento ma anche un'occasione formativa.

Tale iniziativa è un ottimo motore terapeutico per noi ed è un'occasione per poter esternare emozioni e riflessioni spesso soffocate. È un modo di parlare di sé, delle proprie emozioni e di far conoscere i propri pensieri che, nella maggior parte delle volte, non espressi in modo aperto.

Il progetto ha, inoltre, l'intento di non rivolgersi solo ai detenuti ma anche alla società esterna per attenuare gli atteggiamenti pregiudiziali che non permettono nessun tipo di reinserimento nella stessa.

La società esterna, infatti, deve essere più disponibile nei confronti del detenuto in modo da facilitargli il ritorno alla vita normale.

Il carico delle iniziative è sostenuto dai volontari della Caritas, dal movimento del cammino neocatecumenale e dai alcuni soci della Fondazione "Marina Sinigaglia".

Ribadiamo che bisogna avere sempre ben presente che la pena e la detenzione dovrebbero favorire, come insegna già il Diritto (Costituzione art. 27), la rieducazione morale e la reintegrazione sociale del reo, ricordandoci che in carcere entra il "reo" (l'uomo) e non il reato."

*Direttore Caritas Diocesana



UNA SOLA FAMIGLIA UMANA

GIORNATA MONDIALE
DELLE MIGRAZIONI

Tutti i popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra; essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio del quale la provvidenza, la testimonianza di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti. (Nostra aetate n. 1).

Coloro che lasciano la propria terra, e in particolare coloro che sono costretti a farlo "saranno aiutati a trovare un luogo dove vivere in pace e sicurezza, dove lavorare e assumere i diritti e doveri esistenti nel Paese che li accoglie, contribuendo al bene comune, senza dimenticare la dimensione religiosa della vita". E questo perché tutti gli uomini sono parte della stessa famiglia: "Se il Padre ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio prediletto, ci chiama anche a riconoscerci tutti come fratelli in Cristo".

Lo ricorda Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale del rifugiato, celebrata il 16 gennaio 2011, per la quale ha scelto il tema "Una sola famiglia umana". Nel messaggio, Benedetto XVI sottolinea come il tema scelto sia quello di

"una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze".

Il fenomeno della globalizzazione, caratteristico della nostra epoca, non è solo un processo socio-economico, ma comporta anche un'umanità che diviene sempre più interconnessa, superando confini geografici e culturali. Tutti, dunque, fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione.



PROGETTO "LAVORO E PASTORALE" DEL MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA

PREMIATA
LA PARROCCHIA
SS. SACRAMENTO
DI RIONERO

di Lucia Lovaglio

Lavoro: produzione propria è il titolo del progetto vincitore del IV Concorso di idee "Lavoro e pastorale" indetto dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica nazionale. La premiazione si è svolta domenica 16 gennaio a Roma, presso la Domus Mariae, durante la mattinata conclusiva della V Giornata di Progettazione Sociale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica. Il progetto - risultato vincitore di un finanziamento di 3.000 euro, che dovrà essere utilizzato per la copertura delle spese ed elaborato dai giovani della parrocchia del SS. Sacramento di Rionero in Vulture in collaborazione con il Progetto Policoro della diocesi di Melfi-

Rapolla-Venosa - ha lo scopo di sottolineare la presenza di possibili fonti di sviluppo in Basilicata e la necessità di farsi imprenditori di se stessi. Per fronteggiare la scarsa propensione dei lucani alle forme imprenditoriali aggregative, si intende valorizzare la cooperativa come strumento di creazione di lavoro in una terra in cui non mancano intelligenze e capacità. Creare una nuova cultura del lavoro è quindi un obiettivo primario che la parrocchia del SS. Sacramento tenterà di perseguire creando una rete con tutti i soggetti che operano nel mondo del lavoro. Si articolerà in una serie di eventi di riflessione (si affronteranno temi quali turismo, beni locali per il bene comu-

ne, ruolo del lavoratore all'interno del processo di produzione, immigrazione come opportunità di integrazione o come necessità) che avranno il loro culmine nel "Festival del Lavoro", un concerto alternativo al concerto romano del primo maggio, durante il quale si promuoveranno esperienze di cooperative nate nel seno del Progetto Policoro come segno di speranza per giovani che non vogliono stare con le mani in mano in questo momento così complesso per chi si affaccia al mondo del lavoro. "Lavoro: produzione propria" è quindi un modo per dire che è tempo di stringere amicizia profonda col proprio territorio e di conoscerne a fondo le potenzialità per crearsi il lavoro.

QUEI LUNEDÌ CHE «SVELANO» IL BENE COMUNE

PROSEGUONO GLI EVENTI
FORMATIVI PROMOSSE
DALLA COMMISSIONE PER I
PROBLEMI SOCIALI

di Clemente Carlucci

La diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, attraverso la Commissione per i problemi sociali ed il lavoro, la giustizia e la pace, si apre sempre più alle problematiche sociali, proseguendo un cammino avviato già alcuni mesi fa, anche a livello regionale, nel solco del pensiero sociale della Chiesa. "Una scelta che pone in evidenza - dice Liberato Canadà, direttore della stessa Commissione - la centralità concreta e radicale della persona umana e del suo lavoro". Diversi gli incontri di formazione da realizzare nel corso del primo semestre 2011, in piena sintonia con le indicazioni pastorali del vescovo P. Gianfranco e con la collaborazione di un gruppo di operatori culturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'iniziativa, già presentata nel corso di una conferenza stampa, con il nome "I lunedì del sociale - Incontri di formazione per il bene comune", ha visto il suo esordio lo scorso 10 gennaio con la conversazione "Corruzione, illecito e illegalità", introdotta da Vincenzo Montemurro, sostituto procuratore della Repubblica di Salerno. "La legalità - ha precisato Montemurro - è un insieme inscindibile tra diritti e doveri di ogni cittadino, nel senso che ogni cittadino può e deve rivendicare i propri diritti in quanto ha compiuto i propri doveri". I prossimi incontri, non meno

interessanti anche sul piano dell'attualità, avranno come tema: "Per un nuovo modello di sviluppo: la priorità del lavoro tra crisi e risorse" (14 febbraio); "Un nuovo sviluppo economico: energia, ambiente, sostenibilità" (7 marzo); "Quale modello d'impresa dopo la crisi economica: tra competitività internazionale e responsabilità sociale" (4 aprile); "Organizzazione sanitaria e incidenza sulla spesa pubblica: una prospettiva economica" (9 maggio); "La famiglia come risorsa" (6 giugno).

Alla dottrina sociale della Chiesa - precisa Canadà - spesso si rimprovera il difetto di astrattezza, perché i suoi interventi si collocano per lo più a livello di principi, in realtà lo stesso magistero sollecita ripetutamente il confronto tra la vita concreta e il Vangelo, tra il mondo e il pensiero sociale onde evitare che il perdurare di una reciproca estraneità faccia soffrire sia la dottrina sociale sia le stesse scienze umane e sociali. Gli incontri di formazione in calendario, saranno senz'altro occasione per un cammino di educazione al bene comune per contribuire così al progetto della Chiesa italiana del prossimo decennio che è quello incentrato sulla "sfida educativa".



I GIOVANI SANFELESI ALLA SCUOLA DI S. GIUSTINO

Il 13 febbraio Padre Teclemicael Tekeste, missionario vincenziano eritreo ha incontrato i giovani della parrocchia "S. Maria della Quercia" di San Fele, offrendo la sua testimonianza sulla figura di San Giustino De Jacobis. Oltre alle notizie riscontrabili nelle biografie del Santo, Padre Tecle ha presentato una serie di racconti sulla vita di Giustino appartenenti alla tradizione orale eritrea, sottolineando in particolar modo l'aspetto ecumenico della missione giustiniana. Santo del sacrificio e della preghiera, San Giustino viveva nella mortificazione, nell'amore e nel rispetto dei fratelli etiopi, tanto da poter far considerare Giustino De Jacobis uno degli esempi più compiuti di inculturazione in Africa nel XIX secolo.

PONTIFICIO COLLEGIO ETIOPICO IN UDIENZA DAL PAPA SULLE ORME DI SAN GIUSTINO DE JACOBIS

Il 30 gennaio u.s., in occasione del 150° anniversario della nascita al Cielo di San Giustino De Jacobis, Sua Santità Benedetto XVI ha ricevuto in udienza nella Sala dei Papi la comunità del Pontificio Collegio Etiopico, un'istituzione che accoglie presbiteri e candidati al sacerdozio sostenuti nel loro impegno di preparazione teologica, spirituale e pastorale prima di rientrare nella loro comunità di origine.

Il Santo Padre si è soffermato diffusamente sulla luminosa figura del Santo, maestro di ecumenismo, ricordandone la vita e indicando oggi più che mai l'attualità del suo insegnamento. Particolare attenzione è stata riservata dal Pontefice agli aspetti pedagogici del messaggio giustiniano, quale ad esempio l'attenzione al contesto culturale come via privilegiata per formare nuove generazioni di cristiani. "Imparando la lingua locale - ha ricordato Benedetto XVI - e favorendo la plurisecolare tradizione liturgica del rito proprio di quelle comunità, egli si adoperò anche per un'efficace opera ecumenica. Per oltre un ventennio il suo generoso ministero, sacerdotale prima ed episcopale poi, andò a beneficio di

quanti incontrava e amava come membra vive del popolo a lui affidato".

Rivolgendosi poi ai seminaristi, Ratzinger ha rilanciato, in tempi quanto mai difficili, la santità dei sacerdoti come segno di speranza per la Chiesa e per il mondo e, a proposito di San Giustino, ha ricordato soprattutto "la sua passione educativa, specialmente nella formazione dei sacerdoti", e l'esempio di santità sacerdotale.

"La santità si colloca quindi nel cuore stesso del mistero ecclesiale ed è la vocazione a cui tutti siamo chiamati. I Santi non sono un ornamento che riveste la Chiesa dall'esterno, ma sono come i fiori di un albero che rivelano la inesauribile vitalità della linfa che lo percorre".



DAL PRIMO DISCORSO DEL SANTO AGLI ETIOPI



La porta del cuore è la bocca, la chiave del cuore è la parola. Quando io apro la bocca e parlo, apro la porta del mio cuore. Venite e vedete. Nel mio cuore lo Spirito Santo ha piantato un grande amore per gli etiopi cristiani. Ero nel mio paese. Nel mio paese ho saputo che in Etiopia vi erano dei Cristiani, ed ho detto al padre mio e alla madre mia: padre mio, dammi la benedizione; madre mia, dammi la benedizione perché voglio andare [...] Voglio andare a vedere i miei cari fratelli che sono in Etiopia. Voglio andare a dire a quei cristiani che li amo assai [...].

Lunga è la strada. La strada è per deserti, la strada è per mari, ci sono tempeste, ci sono serpenti e leoni [...] Adesso vi ho veduto, adesso vi ho conosciuto, adesso sono contento, adesso, mio Dio, ti benedico e ti dico, se ti piace, fammi morire, perché ora sono contento. Voi siete padroni della mia vita, perché Dio mi ha dato questa vita per voi [...].

Se siete afflitti, io verrò a consolarvi nel nome di Gesù Cristo. Se siete nudi, io vi darò la mia veste per coprirvi; se siete affamati, vi darò perfino il mio pane per saziarvi. Se siete ammalati, vi verrò a visitare. Se volete che v'insegni quel poco che so, lo farò con grande piacere [...].
Io sarò non solo il vostro amico, ma ancora come il vostro servo [...].

LA DIOCESI CHE SA FAR NOTIZIA

LA NUOVA SCOSSA
PER MELFI NATA A
"TESTIMONI DIGITALI"

di Tonio Galotta*

Dal 30 gennaio la nostra diocesi ha una pagina mensile su *Avvenire*. Se ne parlava da tempo e l'entusiasmo certo non mancava, ma le difficoltà da superare, per una piccola diocesi di 90.000 abitanti e 33 parrocchie, non erano poche. Dopo un periodo di incontri, scambio di opinioni e verifiche con lo staff del quotidiano, si è dato il via all'iniziativa che ha coinvolto i membri dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali e la redazione del periodico diocesano. Sostenuti dal vescovo P. Gianfranco, che non ha mancato di sottolineare l'importanza di *Avvenire* quale "valido mezzo di comunicazione che, oltre a dare la notizia, permette di approfondire con commenti e riflessioni e, nel nostro caso, di raggiungere anche coloro che normalmente non frequentano la parrocchia", abbiamo reso operativa l'iniziativa che ha riscontrato consensi sia nel mondo ecclesiale - sacerdoti, laici impegnati, associazioni e



organismi di curia - , sia fra gli operatori dei mass-media locali che hanno già fatto pervenire il loro apprezzamento. La pagina di *Avvenire* va ad aggiungersi agli altri mezzi di comunicazione già presenti in diocesi, quali *Radio Kolbe*, gestita dai frati francescani con il sostegno e la collaborazione della diocesi, il

bimestrale diocesano *La Parola* e il sito web, diocesimelfi.it, quotidianamente aggiornato e recentemente rivisto anche nei contenuti e nella veste grafica. La diocesi ulteriormente stimolata dalle proposte emerse dal convegno nazionale di aprile scorso, "Testimoni digitali", ha intrapreso un cammino di evangelizzazione anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale fra i quali *Avvenire* che, con la pagina diocesana, occupa un posto preminente. In tal modo si vogliono affrontare le sfide del nostro tempo, particolarmente quella educativa, affinché la solidarietà, il servizio, l'accoglienza, possano trovare casa tra la gente della nostra Chiesa locale, consapevole, come ama ripetere il vescovo, "del potere che i processi mediatici hanno di influenzare i comportamenti delle persone".

* direttore Ufficio diocesano Comunicazioni sociali

di Marcella Viggiano

LA CHIESA DIOCESANA FESTEGGIA S. FRANCESCO DI SALES

È stata celebrata a Melfi il 24 gennaio la festa dei giornalisti e degli operatori della comunicazione, nel giorno in cui la Chiesa ricorda la memoria di S. Francesco di Sales.

L'iniziativa, voluta dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta da P. Gianfranco nella Cattedrale. A seguire, il Vescovo ha incontrato i giornalisti nella sala degli stemmi del Palazzo Vescovile. Un incontro in cui è stato innanzitutto evidenziato il ruolo fondamentale dei mezzi di comunicazione nella società odierna e nella Chiesa. Sono state presentate importanti indicazioni inerenti l'Orientamento pastorale che l'episcopato italiano si è dato per tutto il prossimo decennio.

"Educare alla vita buona del Vangelo", è questa la sfida che la Chiesa italiana intende perseguire nei riguardi dell'educazione. Diverse sono le

responsabilità evidenziate. L'educazione non deve essere precipuo appannaggio delle tradizionali cellule sociali, quali la famiglia, la scuola e la Chiesa, ma è la società tutta, chiamata a creare le condizioni favorevoli al suo sviluppo. La società deve sviluppare quegli stili di vita sani e rispettosi dei valori fondamentali in cui un vero cristiano si trova a crescere, ad accogliere l'altro e in cui sviluppare quel vero senso di responsabilità. E in questo scenario è richiesto principalmente ai mezzi di comunicazione sociale svolgere un importante compito.

Tutta la Chiesa guarda con interesse il ruolo dei media nell'era massmediale perché questi veicolizzano e annullano vorticosamente le distanze fra le persone, ma necessitano, oltremodo, di un continuo controllo per quanto concerne il loro uso, controllo che deve anzitutto servire ad orientare la morale di ognuno. E tutto questo

perché l'impegno educativo nella cultura mediatica costituisce un ambito privilegiato per la missione della Chiesa del Terzo millennio.

Nel corso della serata tanti i temi intavolati durante l'incontro e diversi anche gli interventi degli operatori della comunicazione che a diverso titolo hanno evidenziato punti critici e di forza del lavoro giornalistico fino alla considerazione ultima, che, fare il mestiere di divulgatore di notizie è una vera e propria missione. Quotidianamente si è chiamati a svolgere il lavoro alla luce dei valori cristiani in una società che sta perdendo il senso etico in ogni ambito e la Chiesa più che mai, abbisogna di operatori fortemente ispirati ai valori cristiani. A conclusione dell'incontro è stato fatto dono ai convenuti dell'annuario diocesano e una foto ricordo ha immortalato questo giorno in cui ognuno è chiamato a farsi responsabile portavoce della buona novella di Gesù nel mondo.

MENO TASSE PER I NUCLEI FAMILIARI CON FIGLI

IL QUOZIENTE FAMILIARE: UNA RIFORMA SEMPRE PIÙ URGENTE. UN PAESE CHE SOSTIENE LE FAMIGLIE CREDE NEL SUO FUTURO

S secondo i dati resi noti dal ministero dell'Economia nell'ultima "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese (2009)", la quota di ricchezza nazionale che l'Italia destina alla spesa per la tutela della maternità e della famiglia rappresenta l'1,4% del prodotto interno lordo. La media UE è del 2%. In altri Paesi si spende di più: la Danimarca investe per le stesse finalità il 3,7%, la Svezia il 3%, la Germania il 2,8% (il doppio dell'Italia) e la Francia il 2,5%. In una classifica ipotetica siamo fra gli ultimi in Europa, insieme a Spagna e Portogallo. È preoccupante il fatto che nazioni "laiche" tutelino la famiglia meglio di molte nazioni che si definiscono cattoliche. Il *Forum delle associazioni familiari* (www.forumfamiglie.org) suggerisce alcuni provvedimenti che potrebbero aiutare le famiglie con figli ed incrementare la natalità, che nel nostro Paese è fra le più basse al mondo. Si potrebbe introdurre il cosiddetto *Quoziente familiare*: a parità di reddito un nucleo familiare con figli pagherebbe meno tasse di una famiglia senza figli. Una riforma fiscale sensata che in Francia ha portato all'incremento dell'indice di natalità negli ultimi anni, e che in Italia trova sostenitori a parole, ma non nella pratica. Facciamo un esempio: un nucleo familiare che è composto soltanto da moglie e marito e una famiglia composta da due adulti e due

ragazzi guadagnano la stessa somma, 26.000 Euro annui lordi. Attualmente la differenza è molto bassa, circa 102 Euro mensili (le detrazioni per i figli a carico sono ridicole, 51 Euro mensili). In un anno il nucleo senza figli pagherebbe per l'IRPEF (la principale imposta sul reddito) 5.700 Euro annui, il nucleo con figli 4.500. C'è qualcuno pronto a sostenere che due figli costano 1.200 Euro all'anno? Con l'introduzione del *quoziente* la

famiglia con figli pagherebbe molto meno, per esempio 1.000 Euro in un anno al posto dei 4.500 attuali.

Nessun governo riesce a portare avanti questa modifica nella tassazione: si sostiene che avrebbe un costo di alcuni miliardi di Euro. Costerebbe quanto si è pensato di destinare al pagamento delle multe che gli agricoltori padani dovrebbero versare all'Unione Europea per aver prodotto (in malafede) più latte di quello che dovevano, arricchendosi a spese dei contribuenti. Oppure quanto si spenderà per pagare i debiti dell'Alitalia, che finirà comunque all'Air France. O quanto è costata l'eliminazione dell'ICI. E non parliamo delle spese per aerei da combattimento: il costo per l'acquisto di 13 aerei da combattimento F35 è di dodici miliardi di euro, che l'Italia intende spendere nei prossimi anni. La verità è che le famiglie contano meno dell'industria militare o di qualche migliaio di voti leghisti.

Purtroppo l'unica riforma di cui si è

parlato è quella delle "due aliquote" (l'aliquota è la percentuale del reddito sulla quale si calcolano le imposte da pagare). Si vorrebbe ridurre l'attuale sistema progressivo (chi più guadagna più paga) a due sole percentuali: 23% fino a 100.000 Euro e 33% oltre i 100.000. Chi ci guadagnerebbe da questa riforma? Solo i redditi più alti, cioè quelli che riguardano una minoranza di contribuenti, i più ricchi. Molti non sanno che l'aliquota più bassa (fino a



15.000 Euro annui) attualmente è già del 23%. Le famiglie della nostra Diocesi, per restare ancorati alla realtà, non avrebbero molto da rallegrarsi. Il reddito annuo lordo di un operaio è, in media, di 22.000 Euro. Con un reddito lordo annuo di 28.000 euro, le due aliquote consentirebbero di risparmiare 820 euro all'anno (60 al mese). Con un guadagno di 75.000 euro, le due aliquote consentirebbero di economizzare 12.150 euro all'anno (893 al mese). Con 100.000 euro, il risparmio sarebbe di 18.500 euro annui (1.360 al mese). E così via. Quindi chi ha un reddito medio-basso guadagnerà poco o nulla. In compenso anche questa cosiddetta riforma costerà molti miliardi di Euro. Speriamo non se ne faccia nulla.



di A. Marchitiello



A COLLOQUIO CON UN GIOVANE CHE VUOLE VANTARSI NEL SIGNORE

BIAGIO INTANA ORDINATO DIACONO
IL 21 NOVEMBRE 2010 NELLA CONCATTEDRALE DI
RAPOLLA, PER L'IMPOSIZIONE DELLE
MANI DI **S.E. MONS. GIANFRANCO TODISCO**

• Raccontaci un po' di te.

• Ho ventisei anni, sono di Rapolla, un paesino alle pendici del monte Vulture; il mio raccontarmi vuole essere un ringraziare con voi il Signore di avermi chiamato ad essere suo discepolo. I primi segni della mia vocazione emersero grazie alle suore della Famiglia del Sacro Cuore del mio paese, che mi parlavano sempre, durante il catechismo, della vita di Gesù Cristo, e di come Egli chiamò a sé alcuni perché restassero con Lui, per poi inviarli nel suo nome. Ecco, le suore e il parroco sono stati per me sempre presenza del Signore che si serviva di loro a rendere presente la "chiamata". Iniziai a scrutare il mio cuore per capirne e sopirne l'inquietudine; la preghiera per le Vocazioni, mio rifugio continuo, mi ha aiutato a rispondere con coraggio all'appello divino.

• Hai dovuto affrontare, quindi, delle difficoltà interiori...

• Questa chiamata è più grande di noi, e ci sorpassa, ma ponendo la fiducia in Dio, tutto è possibile. Catalizzato il tutto, ripeto, dai colloqui continui con il parroco con il quale mi intrattenevo volentieri e a cui ponevo i miei dolo-

rosi interrogativi. Indi, con l'anno propedeutico in seminario, si svolse un pacato e fruttuoso discernimento.

• Come sono stati gli anni in seminario?

• Gli anni di seminario sono stati per me il luogo dell'incontro e dello scontro con il Signore. E il Maestro, ora mi rendo conto, ha portato a compimento la sua opera: ha saputo plasmare la creta informe e scura che era in me, modellandone un vaso colmo della forza della fede e di profonda fiducia in Lui, per affrontare il mondo in Suo nome...

• Oggi, alle soglie del sacerdozio, com'è il tuo cuore...?

• Oggi, il mio cuore è felice ed è nelle condizioni meravigliose per poter servire e lodare il Signore per quello che ha fatto di me con il suo dono; sull'esempio della donna che alla nascita del suo bimbo, pregna di felicità, in un attimo, dimentica il dolore del parto, così io raggianti di gioia, buttando alle spalle tutto quello che ho sofferto, ringrazio il Signore insieme con voi e dico: eccomi, io sono pronto a servirTi nella Tua casa.



UN VIAGGIO TRA I SENTIERI DELLA FEDE

di Lorenzo Zolfo

Lo scorso 17 dicembre, presso il Salone degli Stemma di Melfi è stato promosso un convegno dal titolo: *I Luoghi del Natale*, con la partecipazione di don Massimiliano De Luca, guida in Terra Santa. Alla presenza di autorità militari, civili e scolastiche, a portare i saluti è stato il Vicario generale, don Vincenzo Vigilante: "Siamo qui non solo per scambiarsi gli auguri di un Santo Natale, ma per ripercorrere i luoghi della Natività, il che vuol dire visitare i luoghi dell'Incarnazione". Il prof. Riccardo Rigante, responsabile dell'Ufficio della pastorale scolastica della Diocesi, ha aggiunto: "Motivo dell'incontro di questa sera è una seria riflessione sul Natale, quanto mai opportuna, in un momento di scontri e di tensioni sociali, qual'è quello che stiamo vivendo: un viaggio nella spiritualità, alla scoperta dei luoghi della fede, alla ricerca di pace e di tranquillità, che si rivolge non solo ai credenti, ma a tutti, al di là del proprio credo religioso".

Don Massimiliano con l'aiuto di un video ha riproposto un pellegrinaggio virtuale tra i luoghi della Natività facendo comprendere il significato del grande Mistero: Dio dona al mondo suo Figlio. Ha fatto capire che quanto avvenuto a Betlemme, in quella mangiatoia, ha avuto la forza di capovolgere tutte le cose, scambiare e riordinare ogni certezza, ogni riferimento. "L'uomo crede di avere in mano il mondo e invece Dio è là dove nessuno lo aspetta". Le conclusioni sono state affidate al Vescovo, P. Gianfranco: "Abbiamo visto quei luoghi della Terra Santa, vere testimonianze di fede cristiana. Questi luoghi, spesso dilaniati da sofferenze e conflitti, hanno bisogno di una seconda incarnazione. Forse ancora non spalanchiamo a sufficienza le porte della vita a Gesù nato, che desidera rinascere solo se mettiamo da parte odio, egoismo e conflitti. Il regalo più grande che possiamo farci in questo Santo Natale è regalare attenzione, generosità e amore".



FILIPPINE: "BYE BYE" DALLE MERCIFUL SISTERS

di Fermo Libutti

“Il treno sferragliava su binari che risentivano di una ultradecennale trascuratezza, trainato da una ansimante e fumosa locomotiva, attraversando il Tavoliere Foggiano diretto verso le valli e i paesi della Lucania”. Così lo studioso prof. Raisaro descrive il primo viaggio di una umile, povera e gracile signorina del Nord Italia, l'insegnante elementare Luigina Semporini. Era l'11 Maggio 1947. Poi Luigina per adempiere agli



impegni scolastici già presi nel suo paese natale o, forse, perché alternava momenti di incertezza con altri di sicura decisione, risalirà nella sua terra: ma con negli occhi e nel cuore un paesaggio devastato da una atroce guerra, con case crollate, paesi deserti, bambini abbandonati e gente distrutta dalla fame e dalla malattia. Luigina povera tra i poveri ritornerà ai piedi del rigoglioso Vulture e si fermerà per sempre, per diventare Madre Francesca e dare vita alla Congregazione delle Sorelle

Misericordiose. L'incontro, poi, provvidenziale, con un'altra eroica figura assetata di carità cristiana, il frate francescano P. Achille Fosco, farà il resto. Oggi, a sessant'anni e oltre, sul solco tracciato dalla fondatrice, la Congregazione rappresenta una felice realtà. Oltre alla Casa Madre di Rionero in Vulture, una poderosa struttura di accoglienza e dove la stessa Semporini e P. Achille sono sepolti, le Sorelle Misericordiose, con intelligenza e animate da un forte spirito di amore per il prossimo, hanno realizzato, soprattutto nel bresciano e nel vercellese, altre case di accoglienza, ricoveri, asili e tutto ciò che può soddisfare le esigenze dei più bisognosi. Non solo. Il desiderio di diffondere il loro robusto carisma che contempla l'amore misericordioso di Gesù e di Maria e l'assistenza ai sacerdoti soli ed anziani affiancando gli stessi nel loro ministero pastorale ed apostolico, ha portato le Sorelle Misericordiose in altri continenti ed oltreoceano dove tuttora in esse emerge un profondo spirito di sollievo e di aiuto tra popolazioni immerse nella più grande povertà. In Africa, attraverso floride missioni in Tanzania e Mozambico, e nelle lontane Filippine, con scuole materne e case di accoglienza per bambini abbandonati. Proprio nelle Filippine, lo scorso 15 Gennaio, nella ricorrenza del 25° anniversario di apertura della Missione avvenuta nel 1986, si è recato un nutrito gruppo di consorelle guidate dalla Madre Generale suor Valeria



Dema, dalla Vicaria Madre Agnese De Lauso, dalla pioniera di quelle terre suor Francesca Ferrari, e accompagnate dalla significativa presenza del nostro Vescovo diocesano Mons. Gianfranco Todisco, nonché dal parroco dell'Annunziata di Rionero don Felice Dinardo. Lì si sono svolte solenni celebrazioni, arricchite anche dalla presenza del Vescovo locale Mons. Antonio Taglie.

Una prima tappa dei festeggiamenti si è tenuta nella cittadina di Tagaytay, non lontano dalla capitale Manila, dove sono impegnate sette suore, tutte filippine, in una casa di accoglienza. E poi Nova Lice dove è stata realizzata una casa per il noviziato e dove altre Sorelle si dedicano al mantenimento di una scuola materna. Per spostarsi infine, ed è qui che il carisma della misericordia si fa più vivo, in una casa adibita ad accogliere e accudire l'infanzia abbandonata e le ragazze in difficoltà. Ecco, allora, che il pensiero ritorna ad una umile, ma tanto eroica, maestra calata dal Nord, che ha voluto fortemente si realizzasse tutto questo per assecondare il suo immenso amore misericordioso. Davvero una figura straordinaria. Per dirla con il Sommo Poeta "In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza.."



S. GIULIA SALZANO DONNA PROFETA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

di Pina Amoroso

Il 5 febbraio 2011 la comunità di Melfi è in festa per l'arrivo in città dell'urna contenente il corpo di S. Giulia Salzano, fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, canonizzata da Papa Benedetto XVI il 17 ottobre 2010. La peregrinatio, voluta fortemente dalla comunità parrocchiale del Sacro Cuore, è stata l'occasione per rin-

graziare il Signore della presenza di tre suore presenti da agosto scorso in parrocchia. È un segno della provvidenza ha ricordato il parroco don Ciro Guerra nel saluto iniziale. Una folla entusiasta ha gremito la Cattedrale per la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo P. Gianfranco,

segue ➡



al quale la Madre generale della Congregazione ha donato una reliquia del corpo della Santa. L'evento è stato arricchito da una rassegna di musica sacra, organizzata dall'Associazione Cappella Musicale "Misticus Concentus", diretta dal maestro don Vito Giannini. La rassegna ha inteso veicolare un messaggio di fede alla presenza di una testimone della carità, da cui il tema della serata: Giulia Salzano una vita in-

canto. S. Giulia nasce a Santa Maria Capua Vetere il 13 Ottobre 1846 e, sin dalla giovinezza, si prodiga perché tutti i suoi concittadini, di qualsiasi età e provenienza sociale, possano *conoscere, amare e servire Dio*. Conseguito il diploma magistrale, insegna nelle scuole, con un'attenzione particolare alla catechesi, che diceva avrebbe fatto finché avesse avuto un fil di vita. Desiderosa di diffondere gli insegnamenti di Cri-

sto, fonda nel 1905 la *Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore*. La vita vissuta in totale affidamento a Dio, le ha fatto meritare il titolo di maestra della catechesi e apostola dei tempi nuovi. La sua fiducia e abbandono alla volontà del Padre, il suo ruolo di donna-profeta della nuova evangelizzazione hanno rappresentato una autentica attuazione della fedeltà alla Parola di Dio.

VENOSA RICORDA MONSIGNOR EMANUELE VIRGILIO

di Angela De Sario

“Arduo evangelizzare gli uomini quando essi sono privi di una condizione di vita materiale serena e dignitosa”. Questo pensiero è stato il fondamento che ha accompagnato l'opera sacerdotale di monsignor Emanuele Virgilio, vescovo dell'Ogliastra in Sardegna e nativo di Venosa. Un grande uomo, esperto teologo ma soprattutto straordinario Pastore per il suo gregge e promotore dei più deboli. Nella sua terra "adottiva", la Sardegna, risolse i problemi che affliggevano la povera gente introducendo la coltivazione del tabacco per dare lavoro alle donne, fece scavare pozzi per l'irrigazione, combatte la malaria, impegnò il Governo per sistemare le strade, costruire argini e acquedotti, aprire scuole per l'infanzia, un Seminario agricolo perché fosse scuola di agricoltura per i contadini e scuola di pastorale rurale per i sacerdoti e fondò diverse cooperative cattoliche. In occasione del centenario della Consacrazione episcopale di monsignor Virgilio, avvenuta nella Cattedrale di Venosa il 22 maggio del 1910, la sua città natale ha ricordato il suo illustre cittadino raccontando la sua storia di prete e Vescovo ma soprattutto di uomo "moderno" vicino a chi soffre. Fautore e sostenitore della questione operaia, dei diritti dei lavoratori e sulla giustizia sociale dava voce ai contadini e ai piccoli artigiani attraverso le colonne della Rivista "Quinto Orazio Flacco" dove gli esortava a superare ostacoli e diffidenze e combattere la morsa dell'usura. A Venosa, come è stato ribadito nel corso del convegno tenutosi nella Concattedrale il 7 febbraio, al quale hanno partecipato il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, il nostro vescovo P. Gianfranco e monsignor Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, monsignor Virgilio viene ricordato insieme all'impegno della predicazione evan-



gelica per l'iniziativa della Cassa Rurale "San Felice Martire" mentre a Tortolì, nell'Ogliastra, viene celebrato per aver seminato spiritualità e socialità. Anticipatore dei tempi, come è stato più volte definito. Nella sua vita sacerdotale Monsignor Virgilio si spendeva per un sano e dignitoso benessere morale e sociale; sapeva ascoltare e proporre. Sempre pronto a denunciare situazioni di miseria, degrado e ingiustizia combattendo contro i soprusi dei ricchi e dei notabili. Aveva denunciato i mali che affliggevano il meridione d'Italia affinché la questione meridionale divenisse questione di stato. Valente pedagogo sapeva intervenire sulla educazione del giovane senza mai esasperare l'animo del ragazzo. È stata, anche, una valida guida per i sacerdoti della sua Diocesi. Fu sacerdote capace di orientare alla virtù con la soavità della carità e pronto a predicare più con l'esempio che con le parole. La sua vita è stata insidiata da accuse che il sacerdote lucano ha saputo reggere e trasformare in amicizia e stima da parte dei suoi stessi avversari. Nella diocesi di Lanusei e a Tortolì è nato un Comitato spontaneo che desidera promuovere il processo di beatificazione di Monsignor Virgilio. Venosa lo ricorda come un Vescovo Santo vicino al prossimo e servo dei poveri.

IL CARDINALE PAOLO ROMEO INCONTRA IL CLERO DELLA DIOCESI

di Mauro Gallo



Il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, a otto anni di distanza dalla consacrazione episcopale di P. Gianfranco, è tornato a Melfi.

Lunedì 7 febbraio ha presieduto l'Eucarestia nella Concattedrale di Venosa e ha presenziato la commemorazione in onore di S. E. mons. Emanuele Virgilio, vescovo dell'Ogliastro in Sardegna e originario di Venosa, nel centenario della sua consacrazione episcopale.

Martedì 8, nella Sala degli stemmi del Palazzo vescovile di Melfi, il cardinale ha incontrato il clero della diocesi, soffermandosi su alcuni temi, ed avendo come riferimento il documento dei vescovi italiani sul decennio "Educare alla vita buona del Vangelo".

La conversazione ha preso le mosse dal Concilio Vaticano II nel momento in cui la Chiesa ha fatto proprio un atteggiamento di apertura al mondo assumendone le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce.

Venendo alle scelte attuali della Chiesa, in particolare della Chiesa italiana, il cardinale ha preferito parlare di sfida educativa piuttosto

che di emergenza educativa: l'educazione è una realtà permanente e non si può limitare solo ad alcuni momenti particolari, appunto legandone l'impegno nel tempo limitato dell'emergenza. Un altro tema affrontato è stato quello relativo alla famiglia che, sempre più, deve diventare soggetto e non oggetto dell'azione pastorale, soprattutto in un momento in cui tale istituzione fondamentale per la vita civile ed ecclesiale mostra i segni della stanchezza. Allo stesso modo la scuola deve recuperare la sua funzione educativa non limitandosi a trasmettere solo nozioni. Nella misura in cui ogni realtà educativa darà un nuovo slancio al proprio impegno l'educazione delle giovani generazioni potrà favorire l'autentico incontro con Dio.

Un tema delicato, trattato ancora dal cardinale, è stato il riferimento alle nuove tecnologie e in particolare ad Internet e il rischio di una spersonalizzazione delle relazioni, nel momento in cui il contatto viene sostituito da "protesi digitali". Occorre, a tal proposito, proporre itinerari educativi ricchi che evitino il rischio dell'anonimato e di

un'acritica superficialità.

In tale contesto, ricco di sfide e carico di non poche difficoltà, la comunità ecclesiale deve dare la massima attenzione alla pastorale familiare, non solo limitandosi ai corsi di preparazione al matrimonio, ma dedicandosi ad un accompagnamento qualificato delle giovani coppie. L'obiettivo è quello di vivere come comunità e non come singoli l'impegno educativo e di formazione alla fede. Sarebbe un bel segno, ha proposto il cardinale, se la catechesi fosse affidata alle coppie.

Infine, ha sottolineato l'impegno dei sacerdoti a crescere nella comunione del presbiterio: segno autentico ed efficace perché la Chiesa si proponga come sacramento di comunione. In tale orizzonte, l'impegno educativo deve diventare una responsabilità comune da portare avanti in dialogo con le altre agenzie educative.

All'incontro con il clero è seguita la celebrazione eucaristica in Concattedrale, nella quale si è ringraziato il Signore per l'8° anniversario di ordinazione episcopale di P. Gianfranco.



UNA CELEBRAZIONE PER LE CHIESE UNITE

Il 20 gennaio nella chiesa dell'Immacolata a Venosa le tre comunità parrocchiali della cittadina, con una rappresentanza della comunità evangelica, si sono riunite per la celebrazione ecumenica della Parola di Dio. Non hanno potuto essere presenti padre Adrian della Chiesa ortodossa di Romania e il pastore Luca Anziani. Il tema proposto dalle Chiese di Gerusalemme invita i cristiani a meditare sull'importanza della fedeltà all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane e alla preghiera; elementi che ci uniscono nell'unico corpo di Cristo. È questo il cammino verso la piena unità delle Chiese.

RAPOLLA CELEBRA IL SUO PATRONO S. BIAGIO

La comunità parrocchiale di Rapolla ha festeggiato con grande solennità e partecipazione di popolo il suo protettore S. Biagio. La novena e la festa del 3 febbraio si sono svolte nella Concattedrale, visto che la chiesa di S. Biagio è chiusa per interventi di restauro. La processione per le vie cittadine, guidata dal parroco don Angelo Grieco e la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo P. Gianfranco sono stati certamente i momenti salienti dei festeggiamenti in onore di un Santo molto venerato non solo a Rapolla, ma nell'intera Diocesi.

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE IN FORMAZIONE

Domenica 6 febbraio, nella sala degli stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi, si è tenuto il consueto incontro diocesano dei ministri straordinari della comunione. Il tema centrale è stato il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale che si celebrerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre. Il Vescovo ha tenuto la meditazione sul passo biblico "Signore da chi andremo?" e don Donato Labriola, direttore dell'Ufficio Liturgico, ha illustrato il programma del Congresso in vista anche della partecipazione di una rappresentanza della diocesi.

IL VESCOVO INCONTRA GLI AMMINISTRATORI DELLA DIOCESI

La stupenda cornice della sala degli stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi ha fatto da sfondo all'incontro del Vescovo con gli amministratori, i dirigenti e i docenti impegnati sul territorio. Diversi i temi trattati dal Presule, il quale ha tracciato un quadro sulla situazione generale della diocesi da un punto di vista non solo religioso, ma anche e soprattutto sociale e culturale, invitando tutti a contribuire, per la crescita e lo sviluppo del Vulture Melfese, a partire dalla famiglia. Ne è scaturito il messaggio alla Diocesi, riportato quasi integralmente nell'editoriale di questo numero della rivista.

LA DIOCESI IN FESTA PER S. ALESSANDRO

Nutrito anche quest'anno il programma per le celebrazioni in onore del Patrono della Diocesi. Tra gli appuntamenti più significativi curati dalla Parrocchia Cattedrale: la giornata dello sport, i pellegrinaggi delle Parrocchie di Barile e di S. Fele, l'arrivo dell'urna contenente il corpo di S. Giulia Salzano, la celebrazione eucaristica nell'8° anniversario di consacrazione episcopale di P. Gianfranco presieduta dal cardinal Paolo Romeo, i due concerti di musica sacra e la processione con l'immagine di S. Alessandro.

ASSEMBLEA ELETTIVA DELL'AZIONE CATTOLICA

Il 19 e 20 febbraio, a Melfi, si è tenuta l'assemblea elettiva dell'Azione Cattolica diocesana. È stato un momento importante per la vita dell'associazione che ha visto come protagonista il tema del bene comune, accompagnato dalla preziosa testimonianza di Mario Brutti, componente del Comitato scientifico dell'Istituto Bachet. Si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio diocesano formato da: Peppino Altieri, Remo Strazzo, Maria Luigia Bozza, Loredana Stante e Angelo Casorelli, consiglieri del settore adulti; Incoronata Di Lorenzo, Luigi Sasso, Pierluigi Vitucci, Francesca Giuliano e Alba Petrarulo, componenti settore giovani; Erminia Pantaleo, Gianvito Lamorte, Angela Di Lalla, Luigi Consiglio e Savina Buccino, componenti equipè A.C.R.. Il presidente uscente, Mario Sonnessa ha augurato, a nome di tutti, buon lavoro al nuovo consiglio, con la speranza che la luce del Signore possa illuminare il loro cammino.

A COLLOQUIO CON IL BIBLISTA DON PASQUALE GIORDANO

• *La Bibbia può essere considerato un unico libro oltre che una raccolta di libri?*

• Letteralmente il termine bibbia viene dal plurale del termine biblos che significa libro. Infatti la Bibbia è una raccolta di libri che per noi cristiani è diviso in Antico e Nuovo Testamento. Seppur diviso in libri la Bibbia può essere considerato un unico libro, non solo un unico volume perché le tante parole che compongono i libri biblici sono un'unica Parola di Dio. I molti libri dicono i vari modi con cui Dio comunica all'uomo la sua Parola, che in realtà rimane solo una. Questa parola è una persona, il Figlio di Dio, Gesù Cristo.

• *Chi è l'autore della Bibbia?*

• La Bibbia ha un'analogia con il corpo di Gesù, concepito in Maria per mezzo dello Spirito santo. Gesù è veramente uomo e veramente Dio. Anche la Bibbia è veramente opera di Dio e opera dell'uomo. Dio Padre, attraverso lo Spirito Santo ha ispirato gli autori umani, non come degli strumenti inerti, ma orientando la loro intelligenza, volontà e capacità verso la verità. Essi l'hanno colta e comunicata. La verità biblica è l'amore di Dio per la sua creatura. Ogni avvenimento della storia, ogni conoscenza ed esperienza umana ha questa verità come fondamento e culmine.

• *Qual è il valore degli scritti apocrifi rispetto ai libri che sono entrati a far parte del canone?*

• Gli scritti apocrifi sono quelli che non sono stati ritenuti ispirati e dunque non sono entrati a far parte del canone, cioè dell'insieme dei libri che compongono la regola che serve ai fedeli per distinguere tra la grande varietà degli scritti religiosi in circolazione quelli riconosciuti dalla Chiesa come parola di Dio da leggere nelle liturgie, da approfondire attraverso l'esegesi e da cui attingere norme morali e dottrinali. Apocrifo, che letteralmente signifi-

ca "nascosto", non ha la stessa attendibilità storica e il fondamento della fede apostolica che invece sono riconosciuti agli scritti canonici. Ciononostante questi scritti sono una preziosa testimonianza della religiosità della chiesa dei primi secoli che non fu immune dal travaglio del discernimento della verità su Cristo e la sua Chiesa tra tante posizioni nelle quali verità estremizzate diventavano eresie.

• *Che cosa serve per una corretta interpretazione della Bibbia?*

• L'ispirazione è l'azione dello Spirito santo attraverso il quale la volontà di Dio si realizza attraverso gli eventi della storia. È Lui il protagonista della storia della salvezza, è Lui che ha ispirato gli agiografi a mettere per iscritto le testimonianze degli eventi di questa storia; è sempre lo Spirito santo che illumina il lettore perché colga e faccia sua la verità contenuta nella Scrittura. Gesù, infatti aveva anticipato che lo Spirito santo avrebbe guidato i credenti alla verità piena. Essa è colta secondo i quattro sensi della Scrittura: il senso letterale ci fa conoscere i fatti, il senso allegorico rivela che ogni evento parla di Cristo, il senso morale ci suggerisce quali scelte fare, il senso anagogico ci indica il fine della nostra vita.

• *La Bibbia è stata scritta in ebraico, aramaico e greco. Quali sono le opportunità e i rischi di una traduzione in lingua moderna?*

• L'esigenza della traduzione della Scrittura è molto antica. Toccò persino agli ebrei, in particolare alle generazioni successive a quella che dovette andare esule in Babilonia dove non fu abituato a parlare nella lingua paterna, ma in aramaico. Solo gli scribi conservarono la conoscenza dell'ebraico e nelle liturgie essi leggevano la Scrittura nella lingua originale, in ebraico, ma la traducevano all'impronta in aramaico perché tutti capissero. Nacque il targum che non fu solo una semplice traduzione dall'ebraico in aramaico, ma anche interpretazione perché bisognava conciliare alcune espressioni tipiche della realtà ebraica con la nuova situazione. Una seconda traduzione fu dall'ebraico al greco per quegli ebrei della diaspora che erano dispersi nelle regioni di cultura e lingua greca; nacque così la traduzione detta dei Settanta perché secondo la tradizio-



ne essa fu affidata a settanta saggi che pur operando separatamente alla fine si trovarono concordi con la medesima traduzione in greco. Lo stesso si dica per la traduzione latina e successivamente nelle varie lingue. Il fine è sempre lo stesso: agevolare il lettore nel comprendere il senso letterale del testo e la verità immutabile della Scrittura per declinarla nella propria vita inserita in un preciso contesto culturale di cui la lingua e il linguaggio sono segni della sua specificità. Per tale motivo ogni traduzione è in un certo senso un tradimento. Nel passaggio da una lingua ad un'altra necessariamente si verifica anche un cambiamento e una distanza culturale, concettuale e simbolica.

• *Cosa è la lectio divina?*

• La Parola di Dio è tale per il credente quando viene letta, interpretata e pregata. La tradizione dei Padri della Chiesa raccomandava di accostare la Scrittura nel dialogo con Dio. La preghiera nasce come risposta a Dio che ci parla nella sua Parola. La lectio divina ha delle tappe nelle quali il credente pone delle domande al testo biblico: cosa mi vuole dire l'autore umano? Cosa vuol dire a me Dio attraverso questa pagina biblica? Cosa rispondo a Dio che mi interpella? Quale impegno concreto traduce l'invito e del Signore e la mia risposta?

• *Come oggi le comunità cristiane possono valorizzare la sacra Scrittura?*

• La Parola di Dio sia il centro propulsore della Chiesa nella sua azione liturgica, catechetica e caritativa. In questi tre ambiti vitali della Chiesa sia offerta la Parola di Dio perché ogni credente impari ad offrire la propria vita come Cristo Sacerdote, si faccia discepolo dell'unico Maestro per essere testimone credibile della Verità, l'Amore di Dio.



LA PAROLA MORALE NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal latino *morale(m)*, deriv. di *mos, moris*, «costume». Riguarda la facoltà dell'uomo di poter valutare, individuare e realizzare nella pratica di vita i valori fondamentali dell'esistenza individuale e collettiva; le scelte e la condotta di una persona in base alla coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male; che è conforme ai valori universalmente riconosciuti del bene e della giustizia; concerne la dimensione dello spirito e della coscienza.

Disciplina filosofica e teologica che ha per oggetto il comportamento umano: ETICA

Si sogliono distinguere: la *morale pura*, o *teorica*, o *generale*, che tratta dei principi generali, della natura ed essenza del bene morale; la *morale pratica* o *speciale*, o *applicata*, che è l'applicazione dei principi generali ai casi particolari, lo studio dei mezzi atti a raggiungere il bene morale, a mantenerlo e a svolgerlo; la *morale eudemonologica*, che tratta della felicità che consegue al bene morale; la *morale psicologica*, che studia l'azione morale nelle sue basi psicologiche, e cioè la *coscienza morale*, il *sentimento morale*, la volontà, il carattere e la personalità morale; la *morale sociale*, che studia l'azione stessa nelle sue basi e nei suoi fatti sociologici. Ancora, la *morale deontologica* o *deontologia*: *morale individuale*, che tratta dei doveri verso se stessi; *morale sociale* che tratta dei doveri verso gli altri; *morale religiosa* che tratta dei doveri verso Dio. Per ricordarlo a chi vuole approfondire, acutissima la classificazione dei sistemi morali da parte del nostro Rosmini, con una prima ripartizione in *soggettivi* ed *oggettivi*, ecc. Secondo Kant, si è nel dominio della *moralità* quando si ubbidisce alla legge per un sentimento interno, che ci spinge a compiere il dovere per il dovere, si è invece nel campo del diritto quando si compie un dovere non per un impellente motivo psicologico, ma per la coazione propria della legge o di altre cause.

La Chiesa ha da sempre riconosciuto nei Dieci Comandamenti-*dieci parole* (Es 34,28), grandissima importanza per la catechesi in ordine alla formazione morale del cristiano, per il loro alto contenuto di "doveri" verso Dio e verso il prossimo.

• Nel bene e nel male sono decisivi gli atti umani, in cui l'intenzione fondamentale si forma e si esprime. Sono i singoli atti che costruiscono la fisionomia spirituale della persona; Perciò l'intenzione fondamentale non è rilevante per stabilire la moralità oggettiva dei singoli atti; può tuttavia essere utile tenerla presente per valutare l'imputabi-

lità soggettiva. (CEI-Catechismo degli Adulti)

- Esiste una sola morale, caro signor Le Beau, come esiste una sola geometria. (VOLTAIRE)
- Ogni epoca ha la sua morale dominante, che non risulta né dalla religione né dalla filosofia, perché la morale è la somma dei pregiudizi della comunità. (A. FRANCE)
- La morale è la forma più crudele della cattiveria. (H. BEQUE)
- La decisione morale è istantanea ed esce come un istinto dalle profondità dell'uomo. (G. SOREL)
- Chi voglia lavorare in politica con dati criteri morali astratti, si accinge ad un'impresa disperata. La morale politica risulta dalla politica stessa ed è una delle sue funzioni. Soltanto quella politica che è al servizio di un grande compito storico, può assicurarsi dei metodi di azione moralmente ineccepibili. Quando il livello dei compiti politici si abbassa, si va inevitabilmente verso la decadenza morale. (L. TROZKIJ)
- Nell'impossibilità in cui si trova l'uomo di sapere se i suoi atti rispondono alla volontà di Dio, il miglior partito che possa prendere è quello d'osservare le più rigide regole morali. (C. BAUDELAIRE)
- Gente che ci insegnate la via della virtù, ad evitare le colpe e i misfatti, prima di tutto fateci mangiare e poi discorreremo; e verrà il resto. Voi altri che tenete al vostro grasso e al nostro onore, state a sentire questa: rivoltatela come più vi pare, prima viene lo stomaco, poi viene la morale. (B. BRECHT)
- Ad ogni opera vostra nel cerchio della Patria o della famiglia, chiedete a voi stessi: se questo ch'io fo fosse fatto da tutti e per tutti, gioverebbe o nuocerebbe all'Umanità? e se la coscienza vi risponde: nuocerebbe, desistete: desistete, quando anche vi sembri che dall'azione vostra escirebbe un vantaggio immediato per la Patria o per la Famiglia. Siate apostoli di questa fede, apostoli della fratellanza della Nazioni e della unità, oggi ammessa in principio, ma nel fatto negata, del genere umano. (G. MAZZINI)
- Nella letteratura socialista si nota una forte corrente di relativismo morale, non già storico ma sostanziale, di quello che considera la morale come una vana *imagination*. Questa corrente è stata principalmente determinata dalla ne-

cessità in cui il Marx e l'Engels si trovarono, di fronte alle varie categorie di utopisti, di affermare, che la cosiddetta questione sociale non è una questione morale essendo noto che nella filosofia egeliana l'etica perde la rigidità datale dal Kant e serbata dallo Hebart. E, finalmente, non è forse in ciò senza efficacia la denominazione di "materialismo", che fa ripensare subito all'interesse ben inteso e al calcolo dei piaceri. Ma è evidente che l'idealità o l'assolutezza della morale, nel senso filosofico di tali parole, sono presupposto necessario del socialismo. (B. CROCE)

- La nostra vita morale interiore si realizza sotto condizioni esteriori, a seconda che apparteniamo ad una famiglia, ad una classe sociale, ad una associazione professionale, ad una città o a uno stato. (J.W. GOETHE)
- Una morale meramente utilitaristica che mira solo al proprio interesse è destinata a scadere in amoralità e a generare ingiustizie. L'egoismo è spesso il principale consigliere che indirizza l'agire: è con questa guida falsa che si è pronti a trovare tutte le scuse per giustificare un'opera in sé illecita. (G. RAVASI)
- Jean. La morale! Gliela raccomando, la morale! Ne ho abbastanza della morale; bella roba! Dobbiamo andare oltre la morale!
Berenger. E con che cosa vuole sostituirla?
Jean. Con la natura.
Berenger. La natura?
Jean. Certo. La natura ha le sue leggi. La morale è contronatura.
Berenger. Se ho capito bene, lei vorrebbe sostituire la legge morale con la legge della giungla! (E. IONESCO)
- Io non intendo certo che siano applicabili alle relazioni internazionali tutte le strettissime regole di moralità che debbono regolare i rapporti individuali, tuttavia vi sono certi principi di morale che le nazioni stesse non violano impunemente. (C. CAVOUR)
- L'uomo morale di oggi è assai superiore a quello antico. (F.R. DE CHATEAUBRIAND)
- Vi sono momenti, nella vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre. (O. FALLACI)
- Sono fermamente convinto che cessare di nutrirsi di animali rappresenti un momento imprescindibile nella progressiva evoluzione morale della razza umana. (H.D. THOREAU)



APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

FEBBRAIO 2011

- 3 giov.** Rapolla. Festa di S. Biagio, Patrono secondario della diocesi.
- 6 dom.** ore 16.00 Incontro diocesano dei ministri straordinari della comunione.
- 7 lun.** Venosa. Celebrazioni per il centenario dell'ordinazione episcopale di S.E. mons. Emanuele Virgilio.
- ore 17.30 S. Messa presieduta dal Cardinal Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo. Conferenza di S. E. mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostuni.
- 8 mart.** Melfi. Incontro di clero tenuto dal cardinal Paolo Romeo
- ore 18.00 S. Messa in Cattedrale nell'8° anniversario di consacrazione episcopale del Vescovo.
- 9 merc.** Melfi. Solennità di S. Alessandro, Patrono della Diocesi.
- ore 10.30 S. Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo.
- ore 17.30 Il Vescovo incontra gli amministratori nella Sala degli stemmi.
- 28 lun.** Ritiro spirituale del clero presso il santuario Incoronata di Foggia

MARZO 2011

- 1 mart.** Ritiro spirituale del clero
- 13 dom.** Rionero. Incontro diocesano delle Religiose

APRILE 2011

- 5 mart.** Rionero. Incontro del clero
- 20 merc.** Rapolla. S. Messa crismale nella Concattedrale
- 23 sab.** ore 22.00 Melfi. Veglia pasquale in Cattedrale presieduta dal Vescovo
- 24 dom.** ore 11.00 Venosa. S. Messa presieduta dal Vescovo nella Concattedrale

Sintonizzati su: **RADIO KOLBE FM 98.00**

Visita il sito della diocesi: www.diocesimelfi.it

*A tutti gli abbonati un **grazie**
per aver rinnovato la fiducia alla Rivista*